Bambini in overdose, a Palermo

Autore: Patrizia Carollo

Scatta l'allarme in città. Cosa sta accadendo?

È di pochi giorni la notizia di bambini in gravi condizioni, per overdose, all'Ospedale Di Cristina di Palermo. Bambini anche piccolissimi, di un anno e mezzo. I genitori, anche coloro che si sono confessati tossicodipendenti, **non capiscono come sia potuto accadere che i loro figli abbiano assunto hashish o cocaina**. E inventano, a tal uopo, le storie più disparate, per motivare l'assunzione accidentale di sostanze stupefacenti da parte dei loro figli, in contesti altri rispetto a quello domestico. Come quella che il loro bambino ha trovato la droga a casa di un amico o al parco; oppure quella tragicomica: «Gli sarà rimasta attaccata alla scarpetta mentre camminava in strada».

Dalle perquisizioni, da parte della procura, **le loro abitazioni sono parse**, però, effettivamente, "pulite". «Siamo preoccupati per questi episodi che riscontriamo sempre più spesso» ha detto la procuratrice per i minorenni di Palermo, **Claudia Caramanna**, che in attesa di comprendere meglio la vicenda, ha indetto dei provvedimenti: alcuni bambini verranno affidati al direttore sanitario dell'ospedale. Un bambino e la sua mamma sono stati invece trasferiti in una comunità. E, in tutti i casi, sono stati allertati i Sert e i servizi del Comune attraverso il Tribunale: **le coppie dovranno attenersi ad alcune prescrizioni, pena la perdita della responsabilità genitoriale**. Si tratta di storie amare, fotogrammi d'esistenza che paiono incomprensibili ai più, ma che meriterebbero d'essere affrontati sul nascere. Perché **lo spaccio, la commercializzazione della droga, a Palermo, come probabilmente in altre città d'Italia, avviene già nelle scuole**. Le ultime statistiche della Prefettura rivelano che nel capoluogo della provincia siciliano l'età degli assuntori di stupefacenti si è abbassata a 12 anni. **Il dramma è che non si riesce a far squadra su questo male dilagante**. Se un genitore alza la cornetta, per denunciare alla Direzione Scolastica d'aver ascoltato dialoghi sospetti («Se non si fa trovare, lo ammazzo! Deve pagarmi la dose!») e conferma anche di vedere giornalmente le stesse figure al di fuori della struttura, stranamente ferme, la Scuola risponde: «Tutto ciò che avviene dentro la nostra sede può riguardarci, fuori, purtroppo, no, chiami la polizia!». Chiamare la Polizia? Si è mai vista una pattuglia restare stabile per giorni o mesi presso una scuola? Come finisce? Che **i soliti ignoti continuano a stazionare, indisturbati, anche vicino ai cancelli**, con cuffiette alle orecchie e un libro di fumetti in mano, per ammazzare il tempo, nell'attesa di "lavorare". **Nessuno dice più niente**. I genitori sperano e pregano che i propri figli saranno diversi, che non resteranno vittime di felicità ingannevoli, che sapranno aprirsi, esporre, se serve, i propri problemi, e loro si faranno in quattro per aiutarli. Stop. Così pensando, **i giovani spacciatori o gli incauti e incoscienti fruitori di droga, crescono. Diventano uomini e donne, si sposano e creano figli anche drogati. Questa è Palermo**. Ma la vergogna non sta qui. **La vergogna più grande è la non cura delle Istituzioni**, colpevoli di non agire abbastanza per lenire, alleggerire, le sofferenze altrui, per prospettare un futuro migliore. Centinaia di giovani non riescono, infatti, a studiare con profitto o a trovare un lavoro adeguato. Non avendo alcuna passione, né un'occupazione nobile per cui svegliarsi la mattina e coricarsi la sera, non trovano di meglio che distruggersi, dose dopo dose, la vita, mettendo a rischio anche le vite altrui. E così agendo, arrivano i bambini in overdose negli ospedali a Palermo.